

## I testi

**Stefano Bernardi** (ca. 1577-1637)

*Dies Irae*

Dies irae dies illa,  
solvet saeculum in favilla:  
teste David cum Sibylla.

Quantus tremor est futurus,  
quando iudex est venturus,  
cuncta stricte discussurus!

Tuba mirum spargens sonum  
per sepulcra regionum  
coget omnes ante thronum.

Mors stupebit et natura,  
cum resurget creatura,  
iudicanti responsura.

Liber scriptus proferetur,  
in quo totum continetur,  
unde mundus iudicetur.

Iudex ergo cum sedebit,  
quidquid latet apparebit:  
nil inultum remanebit.

Quid sum miser tunc dicturus?  
Quem patronum rogaturus,  
cum vix iustus sit securus?

Rex tremendae maiestatis,  
qui salvandos salvas gratis:  
salva me, fons pietatis.

Recordare Iesu pie,  
quod sum causa tuae viae:  
ne me perdas illa die.

Quaerens me, sedisti lassus:  
redemisti crucem passus:  
tantus labor non sit cassus.

Iuste iudex ultionis,  
donum fac remissionis,  
ante diem rationis.

Ingemisco, tamquam reus:  
culpa rubet vultus meus:  
supplicanti parce Deus.

Qui Mariam absolvisti,  
et latronem exaudisti,  
mihi quoque spem dedisti.

Preces meae non sunt dignae:  
sed tu bonus fac benigne,  
ne perenni cremer igne.

Inter oves locum praesta,  
et ab haedis me sequestra,  
statuens in parte dextra.

Giorno dell'ira, quel giorno che  
dissolverà il mondo terreno in cenere  
come annunciato da Davide e dalla Sibilla.

Quanto terrore verrà  
quando il giudice giungerà  
a giudicare severamente ogni cosa.

La tromba, diffondendo un suono mirabile  
tra i sepolcri del mondo,  
spingerà tutti davanti al trono.

La morte e la natura si stupiranno  
quando risorgerà ogni creatura  
per rispondere al giudice.

Sarà presentato il libro scritto  
nel quale è contenuto tutto,  
dal quale si giudicherà il mondo.

E dunque quando il giudice si siederà,  
ogni cosa nascosta sarà svelata,  
niente rimarrà invendicato.

In quel momento che potrò dire io, misero?  
Chi chiamerò a difendermi,  
quando a malapena il giusto potrà dirsi al sicuro?

Re di tremendo potere,  
tu che salvi per grazia chi è da salvare,  
salva me, fonte di pietà.

Ricorda, o pio Gesù,  
che io sono la causa del tuo viaggio;  
non lasciare che quel giorno io sia perduto.

Cercandomi, ti sedesti stanco,  
mi hai redento con il supplizio della Croce:  
che tanto sforzo non sia vano!

O giudice che punisci giustamente,  
concedi il dono del perdono  
prima del giorno della resa dei conti.

Comincio a gemere come un colpevole,  
il mio volto arrossisce per la colpa;  
risparmia chi ti supplica, o Dio.

Tu che perdonasti Maria Maddalena,  
tu che esaudisti il buon ladrone,  
anche a me hai dato speranza.

Le mie preghiere non sono degne;  
ma tu, buon Dio, con benignità fa'  
che io non sia arso dal fuoco eterno.

Assicurami un posto fra gli agnelli,  
e tienimi lontano dai caproni,  
ponendomi alla tua destra.

Confutatis maledictis,  
flammis acribus addictis,  
voca me cum benedictis.

Oro supplex et acclinis,  
cor contritum quasi cinis:  
gere curam mei finis.

Lacrimosa dies illa,  
qua resurget ex favilla  
iudicandus homo reus:  
huic ergo parce Deus.

Pie Iesu Domine,  
dona eis requiem.  
Amen.

Una volta smascherati i malvagi,  
condannati alle fiamme feroci,  
chiamami tra i benedetti.

Prego supplice e in ginocchio,  
il cuore contrito, come ridotto a cenere:  
prenditi cura del mio destino.

Giorno di lacrime, quello,  
quando risorgerà dalla cenere  
Il peccatore per essere giudicato:  
perdonalo, o Dio.

Pio Signore Gesù,  
dona a loro riposo.  
Amen.

## VISIONI INFERNALI

**Luzzasco Luzzaschi** (ca. 1545-1607)

*Quivi sospiri*

Quivi sospiri pianti et alti guai,  
risonavan per l'aer senza stelle,  
per ch'io al cominciar ne lagrimai,  
diverse lingue horribili favelle,  
parole di dolore accenti d'ira,  
voci alte et fioche, et suon di man con elle.

Dante Alighieri

(*Divina Commedia*, Inferno, Canto III, vv. 22-27)

**Jacques Arcadelt** (ca.1507-1568)

*Ver Infern'è 'l mio petto*

Ver'infern'è 'l mio petto,  
ver'infernale spirito son'io,  
e ver'infernale foco è 'l foco mio.  
Senza fin'ardo e son di speme privo.  
E dell'amat'obietto,  
eternamente l'alma vista ho persa,  
et ostinato in una voglia vivo.  
Sol di tant'è diversa  
la sorte mia dalla perduta gente,  
ch'a ragion quella et io ard'innocente.  
Maladice sovente,  
et odia quella il suo fattor'Iddio,  
Et io chi m'arde laud'amo e desio.

Attribuito a Lorenzino de Medici.

**Philippe Verdelot** (ca.1485-1552)

*Altro non è 'l mio amor che 'l proprio inferno*

Altro non è 'l mio amor ch'il proprio inferno,  
perché l'infern'è sol vedersi privo,  
di contemplar il ciel un solo Dio vivo,  
né altro duol non v'è nel fuoch'eterno.

Adunque il proprio inferno è l'amor mio,  
ch'in tutto privo di veder son'io  
quel dolce ben che sol veder desio.  
Ahi, possanza d'amor quanto sei forte,  
che fai gustar l'infern'anti la morte.

Poeta anonimo.

**Pietro Vinci** (ca. 1525-1584)

*Quivi sospir*

Quivi sospir con piant'et alti guai,  
risonavan per l'aer senza stelle,  
perciò ch'al cominciar ne lagrimai,  
diverse lingue horribili favelle,  
parole di dolore accenti d'ira,  
voci alt'et fioche, et suon di man con elle.

Dante Alighieri

(*Divina Commedia*, Inferno, Canto III, vv. 22-27)

**Girolamo Frescobaldi** (1583-1643)

*Recercar cromaticho*

## MISERERE MEI, DEUS

**Carlo Gesualdo** (1566-1613)

*Laboravi in gemitu meo*

Laboravi in gemitu meo;  
lavabo per singulas noctes lectum meum:  
lacrimis meis stratum meum rigabo.

Salmo 6, v. 7.

*Peccantem me quotidie*

Peccantem me quotidie  
et non penitentem,  
timor mortis conturbat me.  
Quia in inferno nulla est redemptio.  
Miserere mei, Deus, et salva me.

Ufficio dei defunti, primo responsorio del terzo Notturmo.

Sono stremato dai lunghi lamenti,  
ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio,  
irroro di lacrime il mio letto.

Tutti i giorni commetto dei peccati  
senza pentirmi,  
la paura della morte mi conturba.  
Poiché nell'inferno non c'è alcuna redenzione.  
O Dio, abbia pietà di me e salvami.

**Luca Marenzio** (1553-1599)

*Padre del Cielo*

Padre del cielo, or ch'atra nube il calle  
destro m'asconde e vie fallaci stampo  
con vago piè per questo instabil campo  
de la mondana e paludosa valle,

regga tua santa man, sì ch'ei non falle,  
mio corso errante e di tua grazia il lampo  
dolce sovra me splenda e del mio scampo  
quel sentier mostri a cui vols'io le spalle.

Deh, pria che 'l verno queste chiome asperga  
di bianca neve e 'l mio nascente giorno  
chiuda in tenebre eterne il fosco lume,

dammi ch'io faccia a tua magion ritorno,  
come sublime augel che spieghi ed erga  
da vil fango palustre al ciel le piume.

Torquato Tasso, *Rime*.

*Vergine gloriosa e lieta*

Vergine gloriosa e lieta,  
o quanto allegro è fatto il tuo doglioso stato:  
giorno felice e santo  
quando risorse il tuo figliol' amato;  
deh! fa che anch'io risorga dal peccato.

Poeta anonimo.

## **Girolamo Frescobaldi**

*Recercar terzo*

### **LE SUPERNE ARMONIE**

#### **Claudio Merulo** (1533-1604)

*Vergine madre, figlia del tuo figlio*

Vergine madre, figlia del tuo figlio,  
reparatrice de l'umana gente,  
eletta ne l'eterno alto consiglio  
fra quant'esser dovean eternamente.  
Tu sola hai posto fine al lungo esiglio  
al qual già ne dannò 'l primo parente.  
Tu, se dir lice, Dea, tu chiara luce  
ne mostrasti la via ch'al ciel conduce.

Poeta anonimo

(parafrasi del canto xxiii, vv. 1 – 39, del Paradiso di Dante Alighieri)

#### **Joanne Metcalf** (1958)

*Maria III*

Maria.

*Io sono amore angelico*

“Io sono amore angelico, che giro  
l'alta letizia che spira del ventre  
che fu albergo del nostro disiro;  
e girerommi, donna del ciel, mentre  
che seguirai tuo figlio, e farai dia  
più la spera supprema perché li entre.”  
Così, la circolata melodia  
Si sigillava, e tutti li altri lumi  
Facean sonare il nome di Maria.

Dante Alighieri

(*Divina Commedia*, Paradiso, Canto xxiii, vv. 103-111)

#### **Claudio Monteverdi** (1567-1643),

*Regina caeli, a 3*

Regina caeli, laetare, alleluia,  
quia quem meruisti portare, alleluia,  
resurrexit, sicut dixit, alleluia.  
Ora pro nobis Deum, alleluia.  
Gaude et laetare, Virgo Maria, alleluia,  
quia surrexit Dominus vere, alleluia.

Inno mariano.

*Sanctus e Benedictus*

Sanctus, Sanctus, Sanctus  
Dominus Deus Sabaoth.  
Pleni sunt caeli et terra gloria tua.  
Hosanna in excelsis.  
Benedictus qui venit in nomine Domini.  
Hosanna in excelsis.

Inno dall'Ordinario della Messa.

Regina del cielo, rallegrati, alleluia.  
Poiché Colui che hai meritato di portare in grembo, alleluia,  
è risorto come aveva predetto, alleluia.  
Prega per noi Dio, alleluia.  
Gioisci e rallegrati, Vergine Maria, alleluia.  
Poiché il Signore è veramente risorto, alleluia.

Santo, santo, santo  
il Signore Dio dell'universo.  
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.  
Osanna nell'alto dei cieli.  
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Osanna nell'alto dei cieli.

**Stefano Bernardi** (ca. 1577-1637)

*Libera me Domine*

Libera me Domine, de morte aeterna,  
in die illa tremenda.

Quando coeli movendi sunt et terra:  
dum veneris judicare saeculum per ignem.

Tremens factus sum ego et timeo,  
dum discussio venerit, atque ventura ira.

Quando coeli movendi sunt et terra:  
dies illa, dies irae,  
calamitatis et miseriae,  
dies magna et amara valde,  
dum veneris judicare saeculum per ignem.

Requiem aeternam dona eis, Domine,  
et lux perpetua luceat eis.

Responsorio dall'Ufficio della sepoltura.

Liberami, Signore, dalla morte eterna,  
in quel giorno tremendo.

Quando cieli e terra saranno sconvolti  
e tu verrai a giudicare il mondo col fuoco.

Tutto tremante io sono e atterrito  
al pensiero del giudizio e della collera imminente.

Quando cieli e terra saranno sconvolti:  
giorno d'ira quel giorno,  
di rovina e di miseria,  
giorno grande e pieno d'amarrezza,  
e tu verrai a giudicare il mondo col fuoco.

Dona a loro l'eterno riposo, o Signore,  
e li illumini la luce perpetua.